

RECENSIONI

Giovacchini P., Falchi V., Vignali S., Radi G., Passalacqua L., Corsi F., Porciani M., Farsi F.

Atlante degli Anfibi della Provincia di Grosseto (2003-2013)

Quaderni delle Aree Protette n. 6, Provincia di Grosseto – UP Aree protette e Biodiversità.

Soluzioni per la stampa, Grosseto, 2015, 113 pag. Distribuzione gratuita

I Quaderni delle Aree Protette si sono arricchiti di un ulteriore volume, continuando così in un'azione del tutto in linea con i fini istituzionali della Provincia, tesa ad illustrare la biodiversità del territorio, contribuendo alle esigenze della sua salvaguardia ed uso responsabile.

La decennale ricerca sul campo, che ha portato alla stesura dell'Atlante, è opera di un bel gruppo di appassionati e specialisti dei vari taxa, coordinati da Pietro Giovacchini, che hanno setacciato il territorio per localizzare le stazioni frequentate dalle varie specie, restituendo così un quadro complessivo aggiornato ed affidabile. Questo grazie anche ad una vasta rete di segnalazioni validate, che assommano in totale a 1675, fornite da collaboratori esterni.

L'opera si apre con una esauriente parte introduttiva, dedicata agli aspetti ambientali più direttamente connessi con la presenza di Anfibi (geologia, idrografia, clima, vegetazione), comprendente anche cenni sulla genesi del territorio, senz'altro utili a comprenderne le vicissitudini paleogeografiche e dunque i caratteri biogeografici generali. La parte riservata all'Atlante è stata organizzata per schede, dedicate a ciascuna delle 13 specie



rinvenute sul territorio provinciale, seguendo la ormai collaudata prassi metodologica tipica degli atlanti stessi. Il reticolo di restituzione delle presenze e distribuzioni ha una maglia di 10x10 km, senz'altro di buona precisione indicativa, ma che poteva anche essere di taglia minore, vista la scala provinciale a cui si opera. Ne avrebbe guadagnato la rappresentatività di localizzazione, specialmente nei quadranti al limite tra la pianura ed i rilievi collinari e montani. Molto utile visivamente è invece la base cartografica scelta, che riporta le quote presenti nelle varie maglie mediante differente colorazione, certamente assai utile nell'indicare la distribuzione altimetrica delle varie specie e dunque dando una prima indicazione sulla scelta di habitat.

I dati distributivi di ciascuna scheda sono accompagnati da una descrizione generale della specie, dalla sua distribuzione in Italia, dai caratteri bio-ecologici e dallo stato conservazionistico,

comprese le eventuali misure di salvaguardia. Interessante la sezione dedicata intelligentemente ai reperti museali esistenti, con le relative indicazioni bibliografiche. La parte iconografica riassume visivamente in modo spedito la distribuzione altitudinale, ambientale e dei siti di ritrovamento; le specie sono rappresentate nelle varie schede con foto originali, spesso contestualizzate negli ambienti di elezione. Purtroppo sono di piccola dimensione e non sempre chiarissime, sebbene non si tratti evidentemente di una guida al riconoscimento delle stesse; forse potevano essere in numero minore ma più grandi.

Tra le specie rinvenute spiccano per interesse il Tritone alpestre, localizzato in due stazioni della Val di Farma, l'Ululone appenninico, anch'esso presente in solo tre stazioni dell'area amiatina, ma soprattutto il Discoglossio sardo. Questa specie è stata localizzata al Monte Argentario ed all'isola del Giglio, ed è di particolare interesse paleogeografico, segno tangibile di una continuità passata tra il massiccio sardo-corso, le isole dell'Arcipelago e l'isola fossile dell'Argentario.

La parte degli Approfondimenti Conclusivi si apre con una interessante analisi modellistica, condotta su base geografica, e dedicata sia alla idoneità ed attitudini del territorio provinciale ad ospitare comunità di Anfibi di elevata biodiversità, che alla distribuzione ed idoneità ambientale per due specie di interesse conservazionistico, quali la Salamandrina dagli occhiali ed il Tritone crestato italiano. I dati ottenuti, sebbene non sempre significativi, sono

senza dubbio un buon esempio di contestualizzazione ed analisi ecologica del territorio nei riguardi di questo taxon animale, che soffre spesso di difficoltà di scambio tra micropopolazioni, spesso isolate

e con patenti caratteri di metapopolazioni. Questa sezione continua con considerazioni del tutto congrue sullo stato di conservazione e sulle azioni di salvaguardia degli Anfibi nel territorio provinciale.

Nel complesso un volume piacevole e di alto valore informativo, corredato da una estesa bibliografia e sorretto da una forma grafica pregevole.

N. Emilio Baldaccini

Sergio Zerunian
Il Triotto e la Civetta
- la mia zoologia

Edizioni Belvedere, Via Adige, 45 - Latina, 2015, 203 pp. € 18

Il titolo potrebbe trarre in inganno. L'Autore infatti non tratta storie inerenti il triotto e la civetta, ma molto di più, non solo in termini zoologici ma in quanto all'importante messaggio che questa recente opera di Sergio Zerunian lancia alle generazioni future, nella convinzione che il loro ruolo, benché sembri un'affermazione scontata, è di fondamentale importanza per il futuro del pianeta. Sergio Zerunian, oltre ad essere un componente "storico" del Comitato scientifico di questa rivista, è uno dei maggiori esperti ittiologi italiani ma, soprattutto, un appassionato zoologo.

Molto di più, dicevamo: infatti addentrandosi nel contenuto del testo che segue il filo logico di uno scritto autobiografico, si scoprono, oltre a tratti salienti del carattere e della vita dell'Autore, il percorso sperimentale che ha segnato la sua esperienza scientifica, che dura ormai da vari decenni. Con grande capacità divulgativa ma, nel contempo, con il rigore e la dote di particolari che devono caratterizzare l'esposizione di indagini sperimentali, racconta le più importanti esperienze che hanno segnato il percorso scientifico della sua esistenza.

Il testo è quindi sì una storia autobiografica ma è anche un interessante compendio delle opere, delle ricerche e delle pubblicazio-



ni scientifiche che fanno parte del patrimonio editoriale dell'Autore. L'estesa iconografia, la documentazione fotografica e, non ultimi per importanza, i deliziosi e precisi disegni a carattere naturalistico, fanno del libro un vero e proprio manuale di tecniche di indagine, di estremo interesse.

Il triotto e la civetta sono un emblema del più ampio numero di argomenti scientifici affrontati dall'autore. Certo, il tema prevalente è quello dell'ittologia, dove l'Autore ha raggiunto importanti traguardi nel campo della gestione e della sistematica delle faune delle acque interne, del monitoraggio di fiumi e laghi e della caratterizzazione della diversità biologica di importanti aree protette. Ma di non minore importanza culturale sono le esperienze di educazione ambientale svolte presso Istituti scolastici di vario ordine, imposta-

te su strumenti didattici ispirati a personaggi immaginari come Ian Sturio (uno storione) e Coco (un cucciolo di diplodoco), testimoni delle malefatte della "specie prepotente", per utilizzare una delle sue citazioni.

Tenace l'azione di lotta intrapresa contro le specie aliene con un successo di raro valore come quello raggiunto nella eradicazione del ratto nero (*Rattus rattus*) da una delle isole Pontine. Esempio saliente di come, avvalendosi di una buona dose di volontà e intraprendenza, si possano raggiungere buoni risultati in questo difficile campo della biologia ambientale. Ma, come questa, anche le altre "conquiste" descritte nei vari capitoli e corredate da curiosi, ma sempre significativi, aneddoti che hanno coinvolto, nel corso degli anni, una parte importante dell'intelligenza scientifica, e non solo, italiana.

Il libro si chiude con un epilogo che sembrerebbe por fine definitivamente al percorso scientifico iniziato dall'autore molti anni prima, per la dichiarata scelta di voler procedere verso nuove mete culturali, ispirate a vecchie passioni, come quella della musica. Ma l'energia che sprizza viva da ogni pagina di questo libro e che incita il lettore a non arrendersi mai nel tentativo di soddisfare le proprie passioni, lascia increduli di fronte al pensiero che lo zoologo riuscirà davvero ad abbandonare una passione che l'ha accompagnato per tutta la vita: è probabile che finirà per coltivare musica e zoologia.

Gilberto N. Baldaccini